

REPORT CISL

CONTRATTAZIONE COLLETTIVA NAZIONALE

DIPARTIMENTO CONTRATTAZIONE

N. 1

3 marzo 2025



CISL

www.cisl.it



A cura di **Mattia Pirulli**
Segretario Confederale Nazionale Cisl

Gianluca Bianco
Dipartimento Contrattazione

i dati riportati nelle tabelle e i grafici sono tratti da documenti CNEL e ISTAT

PREMESSA

La contrattazione collettiva è uno dei caratteri distintivi della CISL fin dalla sua nascita e della proposta originale del "sindacato nuovo".

Essa oggi ha assunto una rilevanza determinante per le persone, anche se non sempre con piena consapevolezza, sia sul piano economico ma soprattutto per la qualità del lavoro e della vita, esigenza oggi sempre più sentita in particolare dalle nuove generazioni.

La contrattazione collettiva è lo strumento con il quale la CISL si candida a gestire il cambiamento, le grandi trasformazioni tecnologiche e culturali in atto, attraverso la strada della partecipazione quale via maestra per l'affermazione della persona nel lavoro e nella società, e quindi fondamento essenziale per la democrazia stessa.

Con questo spirito riteniamo oggi necessario, alla luce di un dibattito pubblico che da un lato evidentemente non è a conoscenza di qual sia oggi il nostro sistema contrattuale e nello stesso di un confronto politico/sindacale che avviene ancora troppo su basi ideologiche e quindi strumentali sui grandi temi che interessano il lavoro.

Per questo abbiamo deciso di dare vita ad uno strumento che possa consentire una puntuale e aggiornata visione del sistema contrattuale nazionale nel settore privato.

“ *Un report periodico semestrale sulla contrattazione nazionale al fine di consentire un'agile, elaborata e ragionata lettura di diversi dati relativi ai contratti e alle retribuzioni che enti ed istituti emanano, che sono oggetto di letture e interpretazioni spesso di parte per lo più disinformate, potendo trarre quindi orientamenti, tendenze, buone pratiche e fare di conseguenza le nostre necessarie valutazioni.* ”

Trasparenza e conoscibilità dei dati e delle informazioni sono le basi per una corretta consapevolezza dello stato della contrattazione nazionale, unitamente ad una lettura e analisi della contrattazione decentrata attraverso OCSEL, fondamentali per poter sostenere le ragioni con le quali la CISL, a tutti i livelli e in tutti i luoghi di lavoro, sostiene la sua straordinaria rilevanza per le persone, per il ruolo del sindacato nel mondo del lavoro e nella società.

LA SITUAZIONE CONTRATTUALE: I CCNL DEL SETTORE PRIVATO RINNOVATI NEL II SEMESTRE 2024

Nel semestre che va da luglio a dicembre 2024 sono stati depositati presso l'Archivio Nazionale dei Contratti del CNEL 44 accordi di rinnovo, 20 sono accordi economici, 49 sono verbali integrativi, oltre a 88 testi definitivi di accordi già sottoscritti.

Di seguito la fotografia dello stato dei contratti collettivi nazionali nel settore privato attualmente depositati nell'archivio nazionale dei contratti del CNEL, con la specifica di quelli scaduti e non scaduti alla data del 31 dicembre 2024.

Tabella 1 - Dati di archivio CNEL al 31 dicembre 2024

SCADUTI	CCNL		DIPENDENTI	
	n°	%	n°	%
NO	388	38%	8.031.230	56%
SI	629	62%	6.349.101	44%
TOTALE	1.017	100%	14.380.331	100%

Dati Archivio Nazionale Contratti CNEL

Nella lettura dei dati bisogna considerare che il numero dei contratti riportati nella tabella comprende anche il settore agricolo il lavoro domestico mentre il numero dei lavoratori, riferiti a dati Uniemens 2023, che non comprendono questi settori, è relativo a **complessivi 926 contratti** nazionali.

LEGGE 30 dicembre 1986, n. 936

Art. 17. Archivio dei contratti e banca di dati

- 1. È istituito presso il CNEL l'archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro presso il quale vengono depositati in copia autentica gli accordi di rinnovo e i nuovi contratti entro 30 giorni dalla loro stipula e dalla loro stesura.*
- 2. Il deposito avviene a cura dei soggetti stipulanti.*

LA SITUAZIONE CONTRATTUALE: IL QUADRO DEI CONTRATTI NAZIONALI DEPOSITATI PRESSO IL CNEL

Al 31 dicembre 2024 risultano depositati 1037 contratti presso l'archivio nazionale dei contratti collettivi nazionali di lavoro del CNEL di cui 1017 nel settore privato e 20 nel settore pubblico.

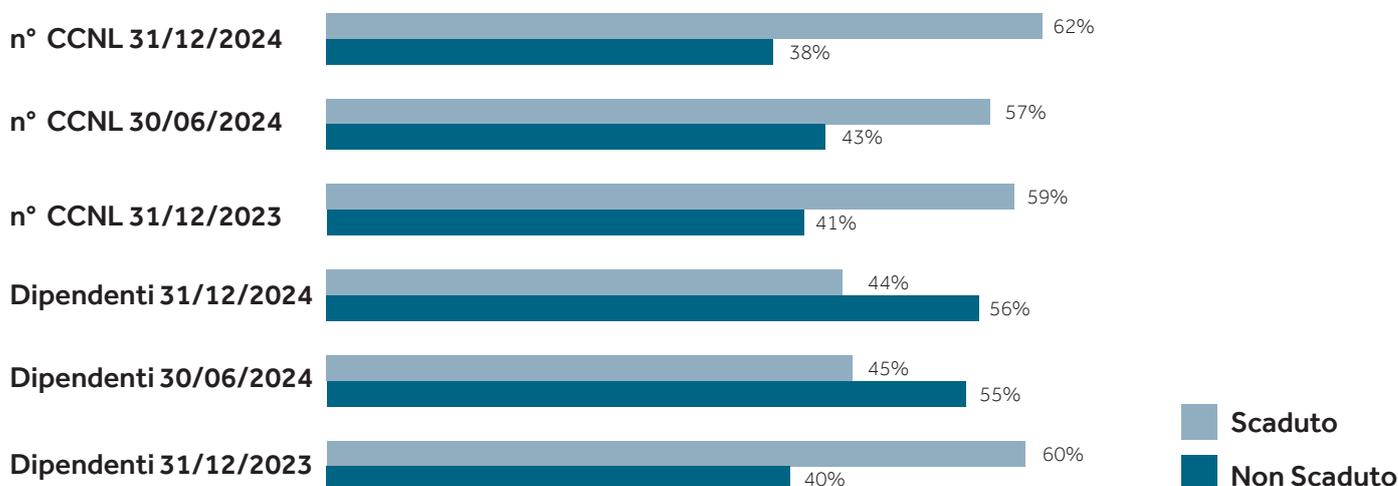
Con i dati oggi a disposizione è possibile anche avere un quadro complessivo del 2024 nel settore privato.

Tabella 2 - Stato dei contratti a dicembre 2023, giugno 2024 e dicembre 2024

STATO CONTRATTI	n° CCNL dicembre 2023	n° CCNL giugno 2024	n° CCNL dicembre 2024	n° DIPENDENTI dicembre 2023	n° DIPENDENTI giugno 2024	n° DIPENDENTI dicembre 2024
NON SCADUTO	398	423	388	5.828.481	7.939.646	8.031.230
SCADUTO	573	569	629	8.564.606	6.443.387	6.349.101
TOTALE	971	992	1.017	14.393.087	14.383.033	14.380.331

Dati Archivio Nazionale Contratti CNEL

Grafico 1 - dati percentuali a dicembre 2023, giugno 2024 e dicembre 2024



Dati Archivio Nazionale Contratti CNEL

Il numero di CCNL nel corso del 2024 nel settore privato depositati al CNEL è aumentato, da 971 del dicembre 2023 a 1017 del dicembre 2024 che non da seguito però ad un aumento del numero complessivo dei lavoratori coperti da contratti che infatti rimane costante. Infatti, molti nuovi contratti siglati da organizzazioni datoriali e sindacali poco o per nulla rappresentative incidono in maniera irrilevante o nulla in termini di copertura.

La quota di dipendenti coperti da CCNL è aumentata dal 40% al 56%, seppur in presenza di una percentuale di CCNL scaduti che passa dal 59% al 62%.

Questi dati sono una evidente conseguenza della compresenza nel nostro sistema contrattuale di un alto numero di contratti nazionali ma in realtà di una concentrazione in un numero ristretto e applicati a un consistente numero dei lavoratori.

Il CNEL ha potuto rilevare che 99 CCNL (tutti sottoscritti da Federazioni di categoria aderenti a CGIL, CISL, UIL su un totale di 214) applicati a oltre 10.000 dipendenti coprono la quasi totalità dei dipendenti del settore privato.

Il CNEL ha modificato recentemente il proprio regolamento al fine di consentire alla Commissione dell'Informazione di fare rilievi e indagini conoscitive sulle retribuzioni e le condizioni di lavoro previste sia dai nuovi contratti nazionali per cui si richiede il Codice unico alfanumerico, sia su quelli già depositati in archivio.

In questo senso ha avviato un lavoro per la riorganizzazione dell'archivio nazionale dei contratti secondo macro-codici Ateco al fine di evidenziarne la rilevanza a livello settoriale e predisponendo un progetto sperimentale che consenta trasparenza e accessibilità per le istituzioni ma anche per i lavoratori.

Tabella 3 - tipologia di contratti al 30.06.2024 e al 31.12.2024

TIPOLOGIA	al 30.06.2024	al 31.12.2024	Totali 2024
ACCORDO DI RINNOVO	22	44	66
ACCORDO ECONOMICO	16	20	36
TESTO DEFINITIVO	56	49	105
VERBALE INTEGRATIVO	27	88	115
TOTALE	121	201	322

Dati Archivio Nazionale Contratti CNEL

La tabella sopra evidenzia il consistente numero dei rinnovi contrattuali e accordi economici e il conseguente numero di depositi preso l'archivio nel 2024 tra cui quelli del settore terziario e servizi, del turismo, logistica trasporto merci e spedizioni, che da soli coprono circa 6 milioni di lavoratrici e lavoratori.

Nel settore dell'agricoltura è stato siglato l'accordo di rinnovo dei CCNL per i dipendenti di cooperative e consorzi agricoli, e degli impiegati dell'agricoltura.

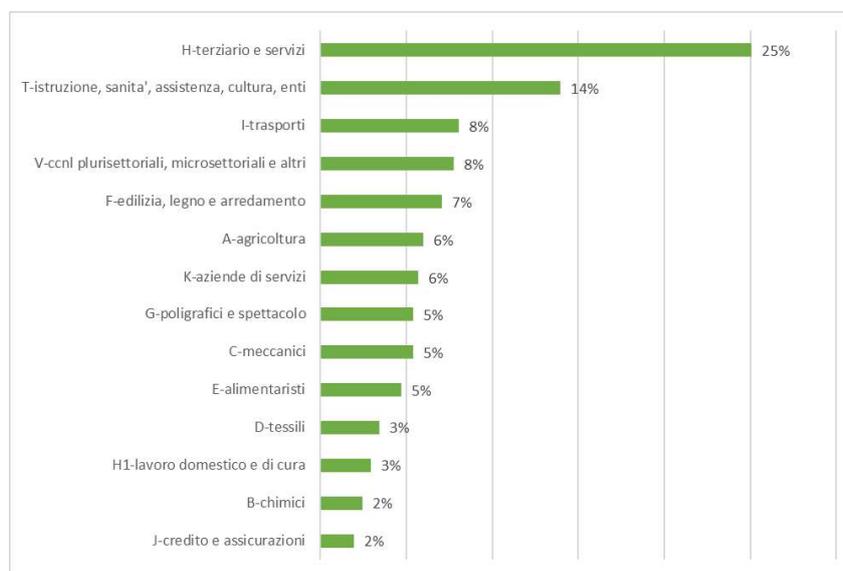
Nel settore industriale i CCNL della ceramica, piastrelle, sanitari, dell'area meccanica artigianato, delle calzature, delle lavanderie industriali, delle Lavanderie e Tintorie - Industria, Artigianato, panificazione e attività complementari, il CCNL unico dell'industria armatoriale, dei porti, Area Tessile-Moda e Chimica-Ceramica, il CCNL per l'industria e per l'artigianato nel settore alimentare .

Alcuni dati ripresi dal recente Report del CNEL (vedi grafici sottoriportati): il 25% dei 1017 CCNL per i dipendenti del settore privato depositati al CNEL al 31 dicembre 2024 è classificato nel settore contrattuale "H – terziario e servizi"; che coprono il 35% dei dipendenti del settore privato.

Il 14% dei CCNL del settore privato è classificato nel settore "T – istruzione, sanità, assistenza, cultura, enti", ma tali CCNL coprono solo il 7% del totale dei dipendenti, perché si tratta in prevalenza di CCNL applicati a poche persone.

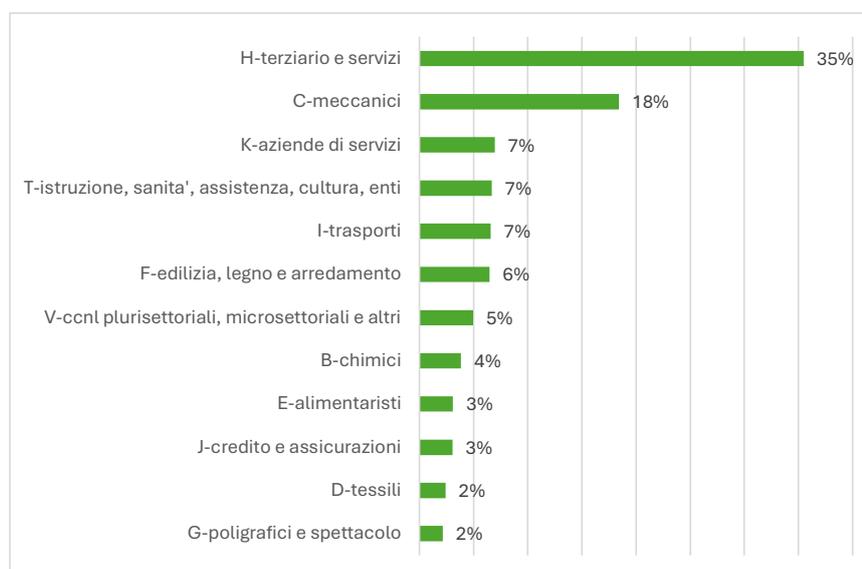
Nel settore "C – meccanici" sono classificati il 5% dei CCNL del settore privato, che però coprono il 14% dei dipendenti, perché tra essi ci sono alcuni CCNL molto applicati.

Grafico 2- CCNL per i dipendenti del settore privato depositati al CNEL al 31 dicembre 2024 - distribuzione percentuale per settore contrattuale



Dati Archivio Nazionale Contratti CNEL

Grafico 3- Dipendenti del settore privato coperti da CCNL depositati al CNEL al 31 dicembre 2024 - distribuzione percentuale per settore contrattuale



Dati Archivio Nazionale Contratti CNEL

COPERTURA CONTRATTUALE

Dati CNEL ci dicono che 205 CCNL (il 22,1%) del settore privato sottoscritti da Federazioni di categoria aderenti a CGIL, CISL, UIL coprono 13.850.113 dipendenti (il 96,3% sul totale dei 14.380.330 dipendenti a cui viene applicato un CCNL secondo dati Uniemens). Tutte le altre organizzazioni sindacali coprono complessivamente il rimanente 3,7% dei dipendenti con oltre 700 contratti

Al 31 dicembre 2024, secondo dati ISTAT del IV trimestre, su un campione di 75 CCNL considerati nella rilevazione più rappresentativi in termini occupazionali, risultano in vigore 47 contratti che regolano il trattamento economico di circa 6,4 milioni di dipendenti (49,2% del totale).

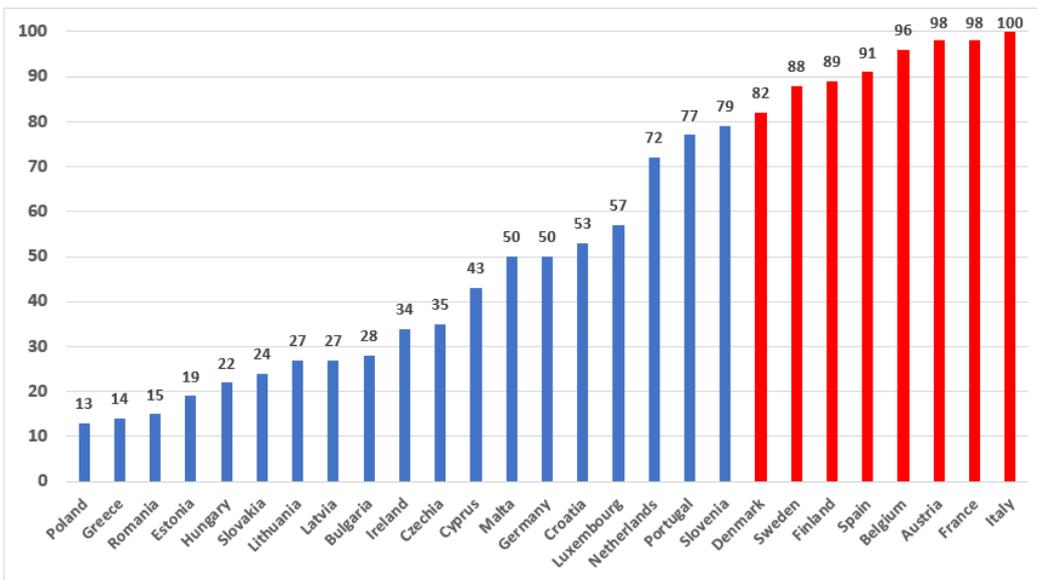
L'incidenza percentuale del monte retributivo dei dipendenti con contratto in vigore è pari al 61,5% nel settore privato, differenziata per attività economica (Codici ATECO primario, secondario, terziario): 100,0% nel settore agricolo, 40,3% nell'industria e 78,0% nei servizi privati.

Il 62% dei CCNL del settore privato depositati al CNEL risulta scaduto al 31 dicembre 2024. Tali CCNL coprono il 44% dei dipendenti del settore privato (grafico 4) e in media sono scaduti da 15,2 mesi. La media è influenzata in particolare da un numero importante di CCNL scaduti da molto tempo e che in buona parte risultano non applicati a nessun lavoratore.

Il 38% dei contratti vigenti copre, quindi, il 56% delle lavoratrici e lavoratori nel settore privato, oltre 8 milioni.

Interessante, rispetto al dibattito politico-sindacale nel nostro paese, i dati OCSE della copertura contrattuale nei paesi a livello europeo che, per il nostro paese, tengono conto del consolidato orientamento della giurisprudenza che di fatto rendono estendibile la applicazione di un CCNL a tutti i lavoratori di un determinato settore.

Grafico 4 - Copertura della contrattazione collettiva negli Stati membri dell'UE
(in %; 2024 o anno più recente disponibile)



Fonte: Banca dati ICTWSS OCSE/AIAS 2024 e CES 2024

I dati CNEL e ISTAT sono evidentemente diversi seppure colgono la stessa tendenza, provenendo da metodi di rilevazione e fonti distinte trattandosi i primi di dati di deposito presso l'archivio nazionale e i secondi di un campione di CCNL selezionati tra quelli leader a livello settoriale. li riportiamo anche al fine di evidenziare la difficoltà di avere un quadro univoco dei dati in materia di contrattazione e retribuzioni nel nostro paese, uno dei motivi per cui nel dibattito pubblico e politico vi è a volte poca chiarezza e possibilità di letture molto diverse tra loro.

INDICATORI DI VACANZA CONTRATTUALE NEL SETTORE PRIVATO

Dati ISTAT affermano che nel mese di dicembre 2024, la quota di dipendenti in attesa di rinnovo è pari al 50,8% sul totale economia, quota invariata rispetto al mese precedente e in diminuzione rispetto a dicembre 2023 (51,5%). In media, i mesi di attesa per **i lavoratori con il contratto scaduto (complessivamente pubblico e privato) sono 21,7, in forte diminuzione nel confronto con dicembre 2023 (35,4)**; anche l'attesa media calcolata sul totale dei dipendenti diminuisce, passando da 18,2 mesi di dicembre 2023 a 11,0 mesi.

Nel settore privato, i mesi di attesa per i dipendenti con il contratto scaduto sono 10,9 e scendono a 4,1 mesi se calcolati su tutti i dipendenti del settore.

Grafico 5 - Indicatori di tensione contrattuale.
Durata della vacanza contrattuale: totale economia e settore privato
 (gennaio 2019 - dicembre 2022 (a), mesi)



(a) I valori da luglio a settembre 2024 sono stati revisionati rispetto a quelli diffusi nel precedente comunicato.

Dati ISTAT

Si deve considerare che il dato medio complessivo, quindi, risulta influenzato dalla situazione del settore pubblico in cui alla data di rilevazione i contratti sono in sostanza tutti scaduti ed inoltre bisogna tener conto che in alcuni settori i tempi per le procedure di rinnovo sono definiti dai relativi CCNL e oltretutto che i periodi di vacanza sono coperti economicamente dalle previsioni dei rinnovi contrattuali con diverse modalità.

I TEMI CONTRATTUALI

Il tema principale affrontato dalla contrattazione collettiva nazionale è stato quello retributivo in una fase complicata sul versante della inflazione fino al 2023 che ha raggiunto livelli elevati e ha eroso il potere di acquisto delle famiglie ma nel 2024 in netta diminuzione (variazione media annua IPCA 2024 +1,1% sul 2023 +5,9%). Si sono aggiunte cifre una-tantum a copertura dei periodi di ultra-vigenza dei contratti, elementi aggiuntivi della retribuzione in particolare su welfare integrativo o di garanzia retributiva (elemento perequativo) per i lavoratori che non sono coperti dalla contrattazione decentrata.

Le tematiche più trattate nei rinnovi:

- ▶ **Welfare:** Previdenza integrativa, assistenza sanitaria. Sono forme ormai sostanzialmente formalizzate nella stragrande maggioranza dei CCNL e i rinnovi si sono interessati a un suo rafforzamento in termini di contribuzione a carico delle imprese, estensione della platea degli aventi diritto.
- ▶ **Rapporti di lavoro a tempo determinato:** i contratti a tempo determinato sono il principale canale di accesso al lavoro e la legge periodicamente interviene in materia per condizionarne l'utilizzo. Le associazioni sindacali e datoriali sono intervenute in materia al fine di regolamentare le causali per il suo utilizzo oltre i 12 mesi e fino a 24, durata massima ma anche numero massimo e clausole per la loro stabilizzazione o ipotesi di stagionalità in località turistiche come nel caso del contratto del terziario, distribuzione, servizi.
- ▶ **Genitorialità:** i contratti nazionali si stanno muovendo per rafforzare gli strumenti a sostegno della maternità/paternità con permessi retribuiti, elevazioni dei periodi di congedo parentale e la copertura delle retribuzioni. Agevolazioni derivano anche dalla regolazione della organizzazione del lavoro in particolare per il lavoro agile e degli orari in una ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro nonché di formazione.
- ▶ **Pari opportunità e violenza di genere:** la contrattazione, in particolare nei settori in cui è maggiore la presenza femminile ma non solo, si sta muovendo in maniera decisa in materia di parità di genere tesa a ridurre il divario quantitativo e qualitativo migliorando effettive opportunità e condizioni di lavoro e di contrasto alle violenze di genere e del mobbing anche attraverso linee guida e protocolli, commissioni specifiche e iniziative degli enti bilaterali.
- ▶ **Classificazione del personale:** diverse sono le esperienze contrattuali in materia di profili professionali e sistemi classificatori in funzione di una loro ristrutturazione e riorganizzazione in particolare alla luce delle nuove professionalità emergenti che si sono sviluppate negli anni e di un loro riconoscimento anche sul piano economico.
- ▶ **Partecipazione:** i contratti nazionali hanno affrontato il tema della partecipazione in diverse modalità e trasversalmente a molti degli argomenti trattati quali il welfare, il mercato del lavoro, dell'organizzazione e degli orari di lavoro, delle pari opportunità, della classificazione del personale, di salute e sicurezza. Comitanti, commissioni, enti bilaterali, gruppi di lavoro, affrontano le questioni di carattere settoriale, economico e normativo al fine di rafforzare i sistemi di relazioni industriali già nella maggior parte improntati al coinvolgimento e alla partecipazione delle organizzazioni sindacali e i lavoratori a tutti i livelli.

DINAMICA RETRIBUTIVA

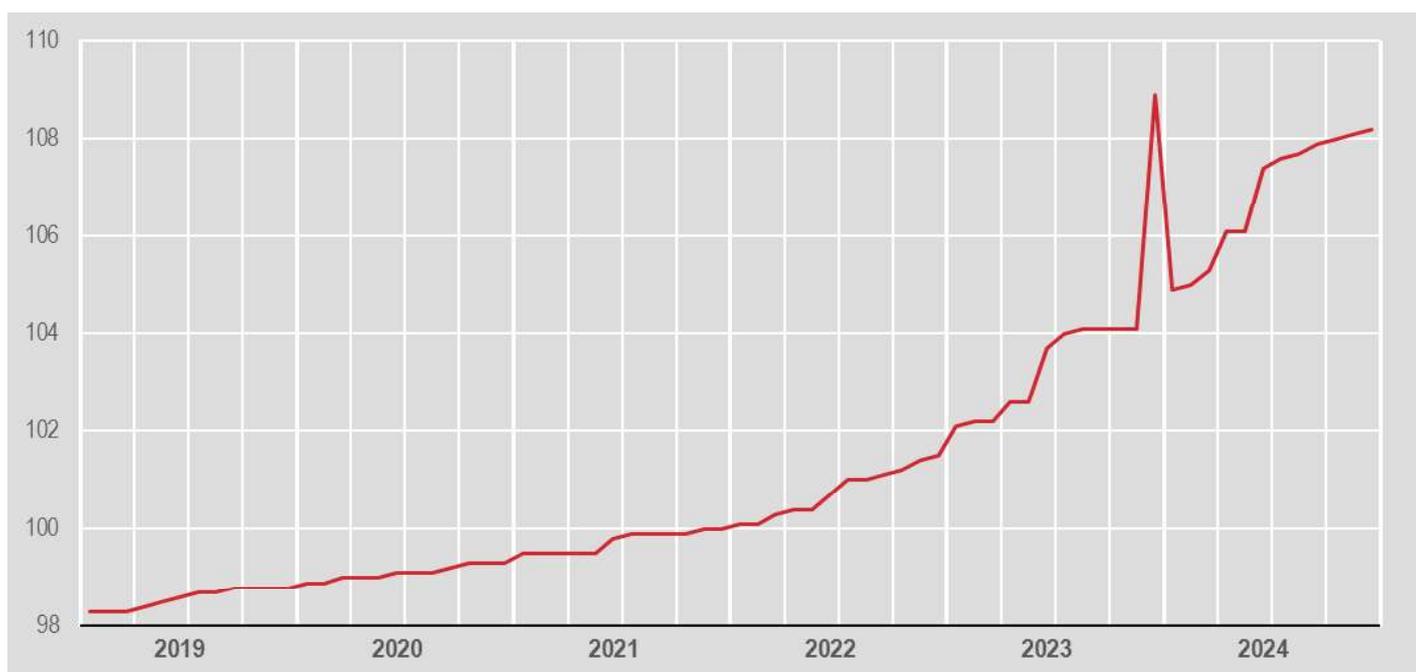
Nel settore privato la dinamica retributiva è superiore al +4% e positiva per il terzo trimestre consecutivo (dati ISTAT IV trimestre 2024).

Nella media del 2024, l'indice delle retribuzioni orarie è cresciuto del 3,1% rispetto all'anno precedente.

L'aumento tendenziale è differenziato per settori e quindi del 4,8% per i dipendenti dell'industria e del 3,6% per quelli dei servizi privati.

Gli aumenti più elevati riguardano il settore metalmeccanico (+6,4%), il legno carta e stampa (+5,3%) e gli alimentari (+5,1%); nessun incremento per edilizia, farmacie private e telecomunicazioni. Variazioni negative, nell'ordine del 20%, per i CCNL del settore statale della pubblica amministrazione.

Grafico 6 - Indice delle retribuzioni contrattuali orarie
(gennaio 2019 - dicembre 2024 (base dicembre 2021=100))



Dati ISTAT

Pur non essendo oggetto di questo Report risulta evidente che le dinamiche retributive sono molto influenzate di dati relativi alla pubblica amministrazione, come si può vedere dal prospetto successivo, ambito in cui si è registrata una forte difficoltà a rinnovare i contratti collettivi nazionali. La tabella della pagina successiva registra i dati delle variazioni percentuali congiunturali e tendenziali suddivise per settori.

ANDAMENTO SETTORIALE

Tabella 4 - Retribuzioni contrattuali orarie per raggruppamento principale di contratti

Ottobre - dicembre 2024, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base dicembre 2021=100)

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI CONTRATTI (a)	Variazioni congiunturali			Variazioni tendenziali		
	ott 2024	nov 2024	dic 2024	ott 2024	nov 2024	dic 2024
	set 2024	ott 2024	nov 2024	ott 2023	nov 2023	dic 2023
Agricoltura	+1,3	+1,1	+0,6	+2,6	+3,7	+4,4
Industria	0,0	0,0	+0,3	+4,5	+4,5	+4,8
Estrazione minerali	0,0	0,0	0,0	+3,5	+3,5	+3,3
Alimentari	0,0	0,0	0,0	+5,1	+5,1	+5,1
Tessili, abbigliamento e lavorazione pelli	0,0	0,0	+3,7	+1,5	+1,5	+4,9
Legno carta e stampa	+0,4	0,0	0,0	+5,3	+5,3	+5,3
Energia e petroli	0,0	0,0	0,0	+3,4	+3,4	+3,4
Chimiche	0,0	0,0	0,0	+4,0	+4,0	+4,0
Gomma, plastica e lavorazioni di minerali non metalliferi	0,0	0,0	0,0	+2,2	+2,2	+2,1
Settore metalmeccanico	0,0	0,0	0,0	+6,4	+6,4	+6,4
Energia elettrica	+1,2	0,0	0,0	+3,5	+3,5	+3,5
Gas e acqua	0,0	0,0	0,0	+3,6	+3,6	+3,6
Servizi di smaltimento rifiuti	0,0	0,0	0,0	+1,3	+1,3	+1,3
Edilizia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Servizi privati	+0,3	0,0	0,0	+4,3	+4,3	+3,6
Commercio	0,0	0,0	0,0	+4,2	+4,2	+4,2
Distribuzione moderna organizzata	0,0	0,0	0,0	+4,2	+4,2	+4,2
Farmacie private	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasporti, servizi postali e attività connesse	+0,7	0,0	0,0	+2,9	+2,9	+2,9
Pubblici esercizi e alberghi	0,0	0,0	0,0	+3,6	+3,6	+3,6
Servizi d'informazione e comunicazione	+0,4	0,0	0,0	+0,8	+0,4	+0,4
Telecomunicazioni	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Credito e assicurazioni	0,0	0,0	+0,2	+11,0	+10,8	+4,1
Altri servizi privati	+0,9	0,0	0,0	+3,6	+3,6	+3,5
TOTALE SETTORE PRIVATO	+0,2	0,0	+0,2	+4,4	+4,4	+4,2
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	0,0	0,0	0,0	+1,6	+1,6	-14,1
Comparti di contrattazione collettiva	0,0	0,0	0,0	+2,0	+2,0	-12,3
di cui Ministeri	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-25,1
Regioni e autonomie locali	0,0	0,0	0,0	+3,3	+3,3	+3,3
Servizio Sanitario Nazionale	0,0	0,0	0,0	+3,2	+3,2	+3,2
Scuola	0,0	0,0	0,0	+1,2	+1,2	-21,1
Forze dell'ordine	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-19,9
Militari – Difesa	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-22,5
Attività dei vigili del fuoco	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-21,9
Indice generale	+0,1	+0,1	+0,1	+3,7	+3,8	-0,6

(a) I dipendenti per singolo contratto sono attribuiti a un unico raggruppamento, secondo il criterio della prevalenza

Dati ISTAT

ANDAMENTO INFLATIVO

Secondo i dati ISTAT pubblicati a gennaio di quest'anno, a dicembre 2024 l'inflazione è stabile a +1,3%. Nella media del 2024, la crescita tendenziale dei prezzi al consumo si attesta all'1,0%, in forte calo rispetto al +5,7% del 2023.

L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta a dicembre dello 0,1% su novembre e dell'1,4% rispetto a dicembre 2023. La sua variazione media annua nel 2024 è pari a +1,1% (+5,9% nel 2023).

Il forte rallentamento dell'inflazione nel 2024, dovuto in sostanza ai beni energetici, riguarda tutti i gruppi di famiglie ed è comunque più ampio per le famiglie del primo gruppo (livello di spesa mensile più basso) rispetto a quelle del quinto gruppo (livello di spesa mensile più alto).

Tabella 5 - Indici dei prezzi al consumo IPCA per classi di spesa delle famiglie

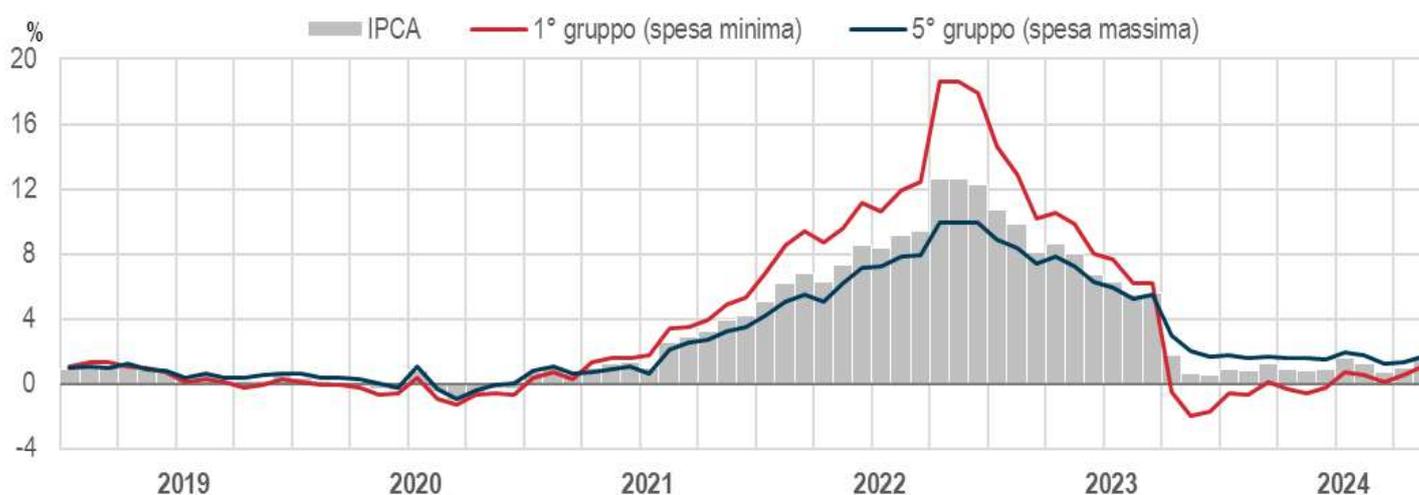
Anni 2023-2024, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

CLASSI DI SPESA	Variazioni medie		Variazioni tendenziali			
	2023 2022	2024 2023	I trim 2024 I trim 2023	II trim 2024 II trim 2023	III trim 2024 III trim 2023	IV trim 2024 IV trim 2023
1° gruppo	+6,5	+0,1	-0,4	-0,4	+0,4	+0,9
2° gruppo	+6,2	+0,5	+0,2	+0,1	+0,7	+1,0
3° gruppo	+5,9	+0,8	+0,7	+0,5	+1,0	+1,1
4° gruppo	+5,8	+1,1	+1,1	+0,9	+1,1	+1,2
5° gruppo	+5,7	+1,6	+1,7	+1,6	+1,6	+1,5
IPCA	+5,9	+1,1	+1,0	+0,9	+1,2	+1,3

Dati ISTAT

Grafico 7 - Indici dei prezzi al consumo IPCA per classi di spesa delle famiglie

Gennaio 2019 - dicembre 2024, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



Dati ISTAT

Per le famiglie a minore capacità di spesa, l'inflazione in media d'anno si è ridotta del 6,4% (da +6,5% del 2023 a +0,1% nel 2024), mentre per quelle del quinto gruppo la discesa dell'inflazione è passata da +5,7% del 2023 a +1,6% nel 2024.

PROIEZIONI 2025 DATI ISTAT INDICE RETRIBUZIONI ORARIE

Sulla base delle disposizioni definite dai contratti in vigore alla fine di dicembre, l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie per l'intera economia registrerebbe, un incremento del 3,0% nella media del semestre gennaio-giugno 2025 e del 2,3% nella media dell'intero anno 2025, superiore alle previsioni IPCA (2% su base annua).

Tabella 6 - Retribuzioni contrattuali per raggruppamento principale di contratti. Proiezioni

Gennaio - giugno 2025, variazioni percentuali tendenziali (base dicembre 2021=100) (a)

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI CONTRATTI (b)	Gen 2025	Feb 2025	Mar 2025	Apr 2025	Mag 2025	Giu 2025	Media del semestre Gen-giu 2025 (c)	Media annua 2025
Agricoltura	5,1	5,1	5,1	5,1	5,1	4,7	5,0	4,1
Industria	4,6	4,4	4,3	4,2	4,3	1,0	3,8	2,3
Servizi privati	3,7	3,7	3,9	2,0	2,0	2,3	3,0	2,5
Totale settore privato	4,2	4,1	4,1	3,1	3,1	1,8	3,4	2,3
Pubblica amministrazione	1,7	1,7	1,5	2,1	2,1	2,1	1,9	2,1
Totale economia	3,6	3,5	3,5	2,9	2,9	1,9	3,0	2,3

(a) Gli indici e le relative variazioni sono stati calcolati sulla base degli aumenti programmati dai contratti nazionali vigenti alla fine di dicembre 2024.

(b) I dipendenti per singolo contratto sono attribuiti a un unico raggruppamento, secondo il criterio della prevalenza.

(c) Tasso di variazione tra la media del semestre e la media dello stesso periodo un anno prima.

Dati ISTAT

Si attende quindi un ulteriore, seppure lento, ma graduale recupero delle retribuzioni sul dato inflativo, pur in presenza di un gap consistente rispetto al picco del 2022 anche se i dati indicano un leggera ripresa dell'indice nazionale dei prezzi al consumo (NIC) legata alla congiuntura economica dello 0,1% a dicembre su novembre 2024 e dell'1,3% su dicembre 2023 dovuta per lo più dalla crescita dei prezzi degli energetici regolamentati (+1,5%) e dei servizi dei trasporti (+1,4%).

CONCLUSIONI

Dopo due anni di arretramento le retribuzioni del 2024 fanno registrare un sensibile miglioramento, maggiore nel comparto industriale mentre rimangono negative nella pubblica amministrazione a causa del mancato rinnovo dei CCNL.

I dati ISTAT confermano inoltre un graduale rientro dell'inflazione su dati previsionali a livelli fisiologici (2%) anche per i prossimi anni. L'adeguamento dei salari rispetto all'inflazione è proseguito anche in questi ultimi mesi e abbiamo avuto un sostanziale recupero nella seconda parte del 2024 grazie ai benefici portati dai numerosi rinnovi dei contratti di lavoro di fine 2023 e 2024 soprattutto nei settori in cui il numero dei lavoratori impiegati è più elevato.

Con una dinamica dei prezzi in rallentamento già dal 2023 segnata per lo più dalla discesa dei prezzi dei beni energetici, "in lieve ripresa in questi ultimi mesi", nel 2024 le retribuzioni contrattuali crescono del 3,1% con un parziale recupero rispetto all'inflazione (+1,1%).

Nel 2024 abbiamo avuto, quindi, una svolta rispetto agli anni precedenti: da un lato l'effetto combinato della riduzione del cuneo fiscale per i redditi medio bassi sotto i 35.000 euro e la riduzione delle aliquote fiscali da quattro a tre, ha diminuito la pressione fiscale e contributiva e il divario tra retribuzioni lorde e nette; mentre dall'altro una crescita dei salari nominali, accompagnata dai dati tendenziali positivi del mercato del lavoro, fanno registrare un recupero della capacità di spesa delle famiglie. Questo anche grazie alla pressione ed alla interlocuzione che, come CISL, abbiamo esercitato nei confronti del governo in questi anni.

Come CISL siamo impegnati, assieme alle altre organizzazioni, in importanti rinnovi contrattuali nazionali, tra cui quello del settore metalmeccanico, che ridurranno ulteriormente il numero di lavoratori in attesa del rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Sta emergendo un quadro che conferma la valenza e la capacità di dare risposta del nostro sistema contrattuale al recupero del potere di acquisto delle retribuzioni, che ha evitato allo stesso tempo di alimentare una spirale inflazionistica che sarebbe stata un ulteriore grave danno per i lavoratori e le famiglie.

Rimane aperta la questione salariale anche rispetto ai differenziali con altri paesi europei che può essere superata solo con la crescita e lo sviluppo di un sistema produttivo e dei servizi in grado creare posti di lavoro di qualità in orientati alla piena implementazione degli investimenti e delle riforme previsti dal PNRR oltre che da parte delle imprese.

La CISL ritiene fondamentale il rilancio e l'estensione della contrattazione decentrata, aziendale e territoriale, per la crescita delle retribuzioni, la redistribuzione dei benefici derivanti dalla produttività prodotta, la riorganizzazione e la riduzione dei tempi di lavoro, che possono essere conseguiti attraverso relazioni industriali realmente partecipative nello spirito e nei contenuti della nostra proposta di legge, cogliendo in positivo le sfide in atto della innovazione tecnologica e della sostenibilità ambientale in ambito economico e sociale.

NOTA METODOLOGICA

Il Report periodico sulla contrattazione nazionale: i temi che porremo in rilievo.

- Il Quadro sui dati relativi ai Contratti nazionali settoriali del settore privato: rinnovi contrattuali sottoscritti nel semestre
- Evidenza degli elementi economici e normativi principali e innovativi in termini di buone pratiche.
- Scadenze contrattuali principali e trattative in corso.
- Dati congiunturali sui contratti nazionali e sulle retribuzioni tratti da fonti istituzionali ed elaborazioni dall'archivio nazionale dei CCNL del CNEL.
- Focus su temi di attualità o su attività reportistica di enti e istituti di ricerca.

Nel proseguo valuteremo la possibilità di un eventuale coinvolgimento anche di esperti del mondo accademico ma anche delle categorie della Cisl a cui chiedere pareri e contributi su materie che riguardano la contrattazione (relazioni industriali, partecipazione, retribuzioni, tempi di lavoro, produttività, salute e sicurezza, ecc.)

I destinatari del report sono innanzitutto i delegati, i quadri e i dirigenti della nostra organizzazione a tutti i livelli ma sarà oggetto di valutazione anche la sua divulgazione ai mezzi di comunicazione.

I dati che utilizzeremo per il nostro Report

- CNEL: Report sui CCNL nel settore privato depositati presso l'Archivio Nazionale dei Contratti. Rapporto annuale su mercato del lavoro e contrattazione collettiva, presentato tra la seconda metà di aprile e la prima di maggio.
- ISTAT: Report in particolare trimestrale su contratti collettivi e retribuzioni contrattuali, sulla struttura delle retribuzioni.
- INPS: Rapporto annuale presentato a settembre di ogni anno sull'anno precedente, per il capitolo su salari e contratti collettivi nel settore privato.
- Banca d'Italia: Rapporto annuale.
- INAPP: Rapporto annuale e report su materie relativo al lavoro.
- Studi, ricerche e approfondimenti di vari soggetti sulle materie contrattuali.

